

2° Domenica del Tempo di Quaresima - Anno A  
Mt 17,1-9



La trasfigurazione di Gesù assume il suo significato considerando un insieme di elementi segnalati dall'evangelista Matteo. Il primo elemento è il monte della trasfigurazione che fin dall'antichità è stato identificato con il monte Tabor e nella Bibbia non ha solo un valore geografico ma assume un valore teologico. Infatti nel monte avviene l'incontro con Dio e diventa il luogo dove si realizza l'alleanza. Mosè sale sul monte per ascoltare ed eseguire la volontà divina che poi viene scritta nelle tavole della Legge (Es 19,20). Dopo il monte il secondo elemento diventa la presenza e la testimonianza di Mosè ed Elia che rappresentano l'ascolto della "voce" divina. Secondo la legge ebraica (Dt 19,15) un avvenimento per essere riconosciuto come vero ha bisogno di essere confermato da due testimoni. Mosè ed Elia rappresentano la legge e i profeti dell'Antico Testamento. Mosè aveva annunciato al popolo... *Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto ...* (Dt 18,15) mentre Malachia aveva proclamato ... *Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore...* (Mal 3,22-23) Questi due testimoni dichiarano che la Storia della Salvezza è giunta alla svolta definitiva perchè c'è la presenza del Messia.



Poi troviamo il terzo elemento che è la nube luminosa, segno visibile della presenza e dell'intervento divino anche se rimane nello stesso tempo il mistero della trascendenza divina. La nube guidava il popolo d'Israele nel deserto, (Es 13,21) dalla nube Dio parlava a Mosè (Es 24,16) e la nube riempì il tempio di Gerusalemme al momento della sua consacrazione (1Re 8,10). I tre discepoli avvolti dalla nube entrano nel mistero divino e ascoltano la parola divina. Infatti la voce divina del Padre rappresenta il cuore e il vertice di questa narrazione. Nel momento del Battesimo di Gesù (Mt 3,17) la voce divina era intervenuta a proclamare Gesù il Figlio prediletto. Ora sul monte troviamo l'imperativo ascoltatelo e in questo modo viene indicato ad ogni discepolo che Gesù è colui che deve essere seguito perchè in lui si compie il disegno di salvezza. Il comando di Gesù di non divulgare l'accaduto prima della sua resurrezione sta ad indicare che l'episodio è sua una anticipazione. Infatti i testimoni di questo evento sono Pietro, Giacomo e Giovanni. Essi sono gli stessi che parteciperanno ad un'altra esperienza fondamentale di Gesù che è la sua agonia nell'orto degli Ulivi. I tre discepoli erano abituati a incontrare solo l'umanità di Gesù ma nella sua trasfigurazione sperimentano la sua dimensione divina e per esprimerla l'evangelista usa delle immagini. Il volto di Gesù diventa splendente come il sole e le sue vesti come la luce cioè tutta la realtà personale di Gesù trasmette la sua divinità. Il colore bianco nella Bibbia era simbolo del mondo divino infatti viene usato anche nei racconti della resurrezione di Gesù. Per questo

l'evangelista Matteo colloca questo avvenimento tra il primo e il secondo annuncio della passione, morte e resurrezione di Gesù.



Nel Monte Gesù manifesta la divinità, quindi possiamo dire con un linguaggio teologico che il monte è un paradiso dove si vive un frammento d'eternità. Pietro con le sue parole esprime il desiderio di rimanere sempre davanti alla trasfigurazione di Gesù perchè nella nostra vita abbiamo bisogno di esperienze forti. Tutti noi quando siamo nel Tabor siamo invitati a mettere nelle mani di Dio le nostre fatiche, le difficoltà quotidiane, le incognite del futuro. Il cadere a terra dei discepoli ci ricorda quando davanti all'eucarestia ci mettiamo in adorazione contemplativa. Dopo la trasfigurazione spariscono Mosè , Elia, la nube luminosa e non si sente più la voce di Dio. Allora rimane solo la presenza di Gesù che oggi noi possiamo ascoltare con la lettura del Vangelo. Sul monte i discepoli erano saliti per capire l'identità divina di Gesù, nella loro vita quotidiana la testimoniano. Allora l'esperienza del monte diventa un'allontanamento dalla vita abituale, un cammino di solitudine per ascoltare la voce di Dio. Tutto questo ci sostiene nel nostro pellegrinaggio terreno in attesa della vita eterna.

